

# L'INIZIAZIONE CRISTIANA

## Le tre note della Cei

### Introduzione alle note

#### **a) I tre sacramenti dell'Iniziazione Cristiana: Battesimo, Confermazione e Eucaristia**

*Si definiscono tali perché per mezzo di essi «gli uomini, uniti con Cristo nella sua morte, nella sua sepoltura e risurrezione, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione a figli e celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore» (RICA, n.1).*

Quando si parla dei sacramenti dell'IC - *Battesimo, Confermazione ed Eucaristia* - è necessario anzitutto illuminare la logica che li lega fra loro. Una logica che fa perno non tanto sul sacramento che cronologicamente apre la serie, cioè il Battesimo, quanto piuttosto su quello che rappresenta il punto d'arrivo dell'IC, cioè l'Eucaristia. In effetti, se l'inserimento nella Chiesa costituisce la finalità dell'IC, dal punto di vista sacramentale tale finalità può dirsi raggiunta quando il credente è introdotto nell'Eucaristia, il sacramento che fa la Chiesa. Se l'introduzione all'Eucaristia è "l'obiettivo" dell'IC, i sacramenti del Battesimo e della Confermazione – considerati anzitutto nella loro reciproca connessione – possono essere letti come iniziazione dell'Eucaristia: essi hanno precisamente la finalità di far partecipare il credente alla mensa eucaristica, realizzando quella "rinascita dall'acqua e dallo Spirito" che è il presupposto necessario di tale partecipazione. *(Nella logica del catecumenato)*

#### **b) Definizione di "Iniziazione Cristiana"**

La nota della CEI sull'IC/1 "*Orientamenti per il catecumenato degli adulti*" definisce l'iniziazione cristiana «un'istituzione che ha il compito di accompagnare gli adulti nell'itinerario di fede, sino ai sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia». Nei documenti della Chiesa molte definizioni non insistono tanto sul conferimento dei sacramenti, ma sul "cammino di crescita nella fede" e sulle "tappe" da attraversare per divenire cristiani maturi, oppure sulle dimensioni del "catecumenato", riducendo così di fatto il conferimento dei sacramenti ad un "tempo" da vivere: un tempo qualificante, ma non totalizzante, in cui la comunità mette in atto un complesso di azioni finalizzate non solo a far passare dei contenuti, ma a far sperimentare cosa vuol dire vita cristiana e comunitaria.

In tale ottica, oggi si preferisce definire l'**Iniziazione Cristiana** "*l'insieme della formazione, dei riti e dei sacramenti che si celebrano per diventare cristiani*".

Infatti, la nota CEI/1 per l'iniziazione Cristiana definisce l'IC così:

- un cammino, graduale e progressivo, che originato dall'azione di Dio, genera un credente alla fede;
- un cammino esigente, di conversione e di crescita nella fede;
- un processo formativo che passa attraverso diverse tappe ed è sostenuto dall'ascolto della Parola di Dio, dalla catechesi, da riti e celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali, dall'accompagnamento ecclesiale.

Tutto questo porta il candidato a *conformarsi progressivamente a Cristo* fino al supremo atto di configurazione che avviene attraverso il conferimento dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia (detti appunto sacramenti dell'Iniziazione Cristiana).

### LE TRE NOTE PASTORALI

#### **Nota pastorale "L'iniziazione Cristiana:1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti"**

Il testo, approvato il 30/03/1997, si articola in un'introduzione e tre capitoli:

- ☒ nel primo capitolo si delinea la storia del catecumenato e la sua attualità;
- ☒ nel secondo capitolo si presentano le indicazioni del RICA;

☒ nel terzo capitolo vengono attualizzate per la situazione italiana le citate indicazioni.

In questa nota si parla degli adulti non ancora battezzati. Qui l'IC viene presentata come un processo formativo, un cammino in 4 tappe: il precatecumenato, il catecumenato vero e proprio (suddiviso a sua volta in alcune tappe), la celebrazione dei sacramenti e il tempo della mistagogia. Tutte e quattro le tappe sviluppano al loro interno 4 vie o dimensioni della vita ecclesiale: la conversione, la catechesi, i riti liturgici e la testimonianza di vita.

Questo cammino, originato dall'azione di Dio, è vissuto nella comunità ecclesiale che accoglie il nuovo credente e lo sostiene fino a generarlo a vita nuova.

La necessità di riscoprire l'itinerario catecumenale nella Chiesa è presentata dalla nota come una scelta di evangelizzazione (n.40) e addirittura si chiarisce che se la Chiesa esiste per evangelizzare, una comunità senza catecumenato rischia di essere priva non solo di un'attività importante, ma della sua funzione, del suo scopo (cf. n.41). Anzi, si aggiunge che «il catecumenato degli adulti costituisce il modello di ogni processo di Iniziazione Cristiana. Anche la prassi tradizionale dell'iniziazione per coloro che hanno ricevuto il Battesimo da bambini va ripensata e rinnovata alla luce del modello catecumenale».

Forse anche per questo, ispirandosi all'itinerario catecumenale, il progetto catechistico italiano terrà presente le 4 vie o dimensioni che caratterizzano il catecumenato: vita comunitaria, annuncio (Bibbia), liturgia, testimonianza della carità (vita morale).

### **Nota pastorale “L'iniziazione Cristiana:2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni”**

Il testo, approvato il 23/05/1999, si articola in un'introduzione e due capitoli:

Il primo capitolo è una carrellata storica che descrive la prassi della Chiesa dall'età apostolica fino all'attuale situazione italiana;

Il secondo capitolo contiene le indicazioni pastorali.

La nota indica due itinerari:

✓ *l'inserimento dei ragazzi da battezzare nel normale itinerario della pastorale dell'iniziazione come viene proposta nei catechismi attuali;*

✓ *l'avvio di uno specifico itinerario secondo la logica del cammino catecumenale, che vede la partecipazione congiunta dei ragazzi da battezzare e quelli già battezzati e il coinvolgimento delle famiglie e della comunità*

La prima nota aveva affermato che «il catecumenato degli adulti costituisce il modello di ogni percorso di iniziazione cristiana» (Nota 1, n. 41). L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dovrà, quindi, riferirsi ai principi enunciati nella prima nota CEI. Ma sono necessari degli adattamenti: l'itinerario di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi *“rimanda per contenuti e modalità a quello previsto per gli adulti che chiedono il Battesimo, ma tiene conto delle peculiarità proprie dell'età della fanciullezza e della preadolescenza...”* (n. 20).

Anche in questa nota troviamo una definizione di IC (al n.19): *«Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa».*

La seconda nota CEI insiste particolarmente sull'importanza di un “primo annuncio” di Cristo, che non presupponga la fede dei destinatari; quindi, invita a cambiare mentalità lasciandosi ispirare dal paradigma catecumenale.

Ciò significa riconoscere un dato di fatto: il cammino di fede delle famiglie che chiedono i sacramenti per i propri figli è spesso ridotto ai minimi termini, per cui l'incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria occasione di «prima evangelizzazione». Tale fase, previa alla vera e propria educazione della fede, è tesa a favorire l'initium fidei, perché nulla può essere dato per scontato o presupposto.

*Questa attenzione dovrà accompagnare ancor più la catechesi dei ragazzi e dei giovani e ci dovrà sospingere a ripensare costantemente l'iniziazione cristiana nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l'accompagnano". (CVMC, 57)*

Infatti, l'ispirazione catecumenale chiede di passare da un itinerario quasi totalmente catechistico-dottrinale a un cammino educativo globale, rivolto alla famiglia e al ragazzo, fatto di annuncio e di ascolto della Parola, di celebrazioni liturgiche e di quel progressivo inserimento nella comunità cristiana che è in grado di favorire l'assunzione di un vero stile di vita cristiana.

Il catecumenato prevede una fase di "mistagogia", un tempo di grazia successivo al momento sacramentale in cui sostenere l'appropriazione personale di quanto celebrato.

*Alla fine del mese di ottobre 2001 è uscita presso la Elledici la "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi" a firma del Servizio nazionale per il catecumenato, per rendere più sublime l'applicazione pratica della seconda Nota.*

### **Nota pastorale "L'iniziazione Cristiana: 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta"**

L'8 giugno 2003 è stata pubblicata la terza nota pastorale del Consiglio Permanente della CEI sull'IC dedicata al *risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*.

Il documento si propone di affrontare il problema di coloro che, dopo aver ricevuto il Battesimo, hanno abbandonato la pratica religiosa e ora desiderano risvegliare la fede ricevuta e vivere l'esperienza cristiana in maniera più consapevole e operosa.

Il documento si articola in un'introduzione e quattro capitoli.

- Nell'introduzione, partendo dall'icona dell'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4,1-42), si afferma che l'uomo è alla ricerca della felicità, in un anelito profondo di essere amato e di amare. L'incontro con Cristo e con il suo Vangelo suscita e ad un tempo placa la sete profonda di Dio che l'uomo si porta nel cuore. Da qui nasce *il dovere della Chiesa di evangelizzare e il diritto di ogni uomo di venire in contatto con il Vangelo della salvezza*.
- Nel primo capitolo (L'Ascolto) si afferma soprattutto che la comunità cristiana è chiamata ad ascoltare ed accogliere con amore e attenzione le domande religiose di ogni uomo, da qualunque parte vengano, anche se bisognose di chiarezza e purificazione. Da parte loro i cristiani devono essere in grado di porsi come interlocutori credibili e convincenti nei confronti di chi pone una domanda di fede. Le persone e le situazioni esistenziali in cui può nascere una domanda di fede sono varie. A tutti la Chiesa è chiamata ad offrire una risposta e un accompagnamento adeguati.
- Nel secondo capitolo si parla *dell'annuncio* e si afferma che il Vangelo è innanzitutto una persona: Gesù

Cristo, che va annunciato e fatto incontrare: «Al centro del *kerygma* di Gesù non c'è il comportamento dell'uomo, ma Dio e la sua regalità»; «la conversione dell'uomo non è, quindi, la condizione della sovrana e benevola vicinanza di Dio, ma la sua conseguenza» (IC/3, n. 29). È quindi necessario un **primo annuncio**. La nota afferma anche che l'evangelizzazione consiste anzitutto in questo primo annuncio della salvezza a chi non crede; ma aggiunge che questa azione della Chiesa è necessaria e insostituibile anche per chi necessita di ridestare o di ravvivare una fede spenta o soffocata dall'indifferenza e dall'oblio.

Secondo la nota (n.21) *il nucleo del primo annuncio si compone di tre elementi:*

- 1) la rievocazione degli avvenimenti riguardanti Gesù e in particolare la sua morte e risurrezione; 2) un'interpretazione di questo evento alla luce delle Scritture; 3) un appello alla conversione.

«In sintesi, l'annuncio ha per oggetto il Cristo crocifisso, morto e risorto: in lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in lui Dio dona la "vita nuova", divina ed eterna. È questa la "buona notizia" che cambia l'uomo e la storia dell'umanità e che tutti i popoli hanno il diritto di conoscere. Tale annuncio va fatto nel contesto della vita dell'uomo e dei popoli che lo ricevono» (IC/3, n. 22).

- Nel capitolo terzo si parla dell'*accompagnamento*: la comunità cristiana, in tutta la sua molteplice varietà di doni e di ministeri, è soggetto primario di accompagnamento nel cammino di iniziazione alla fede e alla vita cristiana. In particolare, alla parrocchia si chiede di essere sempre di più «luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione» (cf. n. 32).

- capitolo della Nota si sofferma sui possibili *itinerari* per chi, battezzato, si pone in un cammino di fede per completare l'iniziazione o per ri-motivare la sua appartenenza ecclesiale. Infatti il primo annuncio sarà tanto più efficace quanto più le comunità cristiane sapranno esprimere accoglienza disinteressata, rispetto, delicatezza, fiducia, assenza di giudizio e soprattutto la gioia della loro fede.